Il tribunale dà un seggio ai 5 stelle

▶La Corte d'Appello ha accolto la memoria del Movimento che così rientra nel Consiglio regionale veneto. Zaia perde una consigliera

▶Rovesciata la lettura data finora alla legge elettorale: il partito premiato anche se non ha superato il 3% come il suo candidato

IL PROVVEDIMENTO

VENEZIA Clamoroso al Ferro Fini: il Movimento 5 Stelle ritorna in Consiglio regionale. Ribaltando i pronostici usciti dalle urne del 20 e 21 settembre, ieri la Corte d'appello ha emanato il provvedimento di proclamazione degli eletti, che in provincia di Venezia fa rientrare la pentastellata Erika Baldin e fa uscire la zaiana Roberta Vianello, mentre per il resto conferma gli zaiani Nazzareno Gerolimetto a Treviso e Alessandra Sponda a Verona, per cui la maggioranza scende a 41 e l'opposizione sale a 10. È stata dunque rovesciata la lettura finora data della legge elettorale, nella parte in cui prevede la soglia di sbarramento al 3%: la quota minima per l'ingresso di un partito a Palazzo non viene intesa in relazione alla singola lista (M5s si era fermato al 2,7%), bensì al simbolo che accompagnava il candidato presidente (Enrico Cappelletti era arrivato al 3,2%), un'interpretazione contestata dalla Lega per cui si profila già un ricorso al Tar.

LA NORMATIVA

Dunque l'Ufficio centrale regionale, presieduto da Francesco Giuliano e composto anche da Fabio Laurenzi e Mariagrazia Balletti, ritiene che la soglia del 3% sia stata superata da «un gruppo di liste della coalizione». Per capire cosa significhino queste parole, occorre rifarsi alla normativa approvata nel 2012 e parzialmente rivisitata nel 2018. L'articolo 13 afferma due elementi. Da un lato, «è definito gruppo di liste l'insieme delle liste provinciali presentate in più circoscrizioni elettorali e contrassegnate dal medesimo simbolo». Dall'altro, «è definita coalizione il gruppo di liste o l'insieme di gruppi di liste collegati ad un medesimo candidato Presidente della Giunta regionale». L'articolo 21 disciplina poi la clausola di sbarramento: «Non sono ammesse alla assegnazione dei seggi le coalizioni che abbiano ottenuto meno del cinque per cento del totale dei voti validi, a meno che siano composte da almeno un gruppo di liste che ha ottenuto più del tre per cento del totale dei voti validi espressi a favore delle liste».

IL VERDETTO

Oscura prosa da legulei? Probabilmente sì, visti i dubbi interpretativi. Ma tant'è, i magistrati hanno pronunciato il verdetto, a cui sono arrivati in cinque passi. Numero 1: «La percentuale per l'applicazione della clausola di sbarramento da prendere in considerazione è quella del 3%, oltre che, alternativamente, quella del 5% del totale dei voti validi espressi a favore della liste». Numero 2: «Questa interpretazione è in linea con il principio espresso da Corte Costituzionale con pronuncia n.193/2015 che valorizza il vincolo che lega il Consiglio Regionale al Presidente eletto in forza del principio *simul stabunt simul cadent* ("insieme staranno oppure insieme cadranno", *ndr.*)». Numero 3, quello cruciale: «L'elettore che ha espresso il proprio voto in favore del candidato Presidente non poteva che avere presente quella unica lista e, pertanto, in favore di quella esprimere consapevolmente il proprio voto». Numero 4: «Solo in tal modo si dà pieno valore alla volontà espressa dagli elettori, al principio di rappresentatività e di tutela delle minoranze». Numero 5: «In tal modo il peso del voto del singolo elettore risulta equivalente a quello espresso dall'elettore che ha votato in favore di un candidato Presidente di una coalizione costituita da liste disomogenee».

LA CONVOCAZIONE

È stato quindi fatto valere il principio del "*favor voti*", già invocato con la modifica normativa di due anni fa, quando era stato deciso di ammettere la preferenza anche se scritta accanto al simbolo sbagliato, con il risultato di dare il voto a quell'aspirante consigliere, alla sua vera lista e pure al candidato presidente collegato. «Un boomerang che si è ritorto contro il centrodestra», gongola Piero Ruzzante (Leu), all'epoca contrario. «Giusto così, la volontà dell'elettore è di premiare il presidente», sottolinea Marino Finozzi (Lega), che fu relatore della riforma. La prima seduta del Consiglio sarà convocata «entro il 16 ottobre». Ma già oggi l'Osservatorio elettorale acquisirà i verbali della Corte. Al ricorso della zaiana Vianello, potrebbero sommarsene anche degli altri, dato che comunque viene contestato pure il calcolo dei resti che fa rientrare la pentastellata Baldin anziché altri.

Angela Pederiva

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA MAGGIORANZA SCENDE A 41 E LA MINORANZA SALE A 10, MA I LEGHISTI SONO GIÀ PRONTI A RIVOLGERSI AL TAR

RINNOVATO Una seduta dello scorso Consiglio regionale Veneto

Dentro Erika Baldin

«Giusto così, ora dobbiamo radicarci»

**Due settimane fa Erika Baldin non poteva nascondere la delusione per l'esclusione del Movimento 5 Stelle: «Non è giusto». Invece ieri la 31enne di Chioggia non riusciva a trattenere la soddisfazione per la riconferma nell'assemblea legislativa: «Sono contenta, siamo soddisfatti, è giusto così. Il nodo interpretativo della legge è stato sciolto con un risultato di buon senso. La sparizione del M5s sarebbe stata un dramma. Per questo sorrido: non solo per me, ma anche per tutto il Movimento e per i nostri cinque anni trascorsi in Consiglio». Nei corridoi di Palazzo si fa notare come sia stata accolta la tesi argomentata dai giuristi di rango governativo. «Abbiamo presentato una memoria, a cui hanno lavorato più mani», taglia corto Baldin. Questa vittoria potrebbe però contribuire a ricucire lo strappo, mostrato in tivù e sui social, in cui la consigliera uscente lamentava di essere stata abbandonata dai parlamentari. «Non tutti si sono impegnati alla stessa maniera – conferma – e manca un nostro radicamento territoriale. Questo problema va affrontato, perché è dura fare una campagna senza il supporto delle persone. La mia riconferma, al netto dei ricorsi, sarà un primo tassello di ricostruzione». E di asse giallorosso, ora che l'unica pentastellata sarà all'opposizione con 9 esponenti del centrosinistra. *(a.pe.)*

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Fuori Roberta Vianello

«Lista unica agevolata illogicamente»

**Roberta Vianello si era definita «orgogliosa», dopo aver partecipato agli incontri con gli altri neo-eletti consiglieri regionali, prima a Venezia insieme a Luca Zaia e Matteo Salvini, poi a Roma di nuovo con il segretario federale della Lega. Ieri è però arrivata la doccia fredda, con l'esclusione della 49enne di Fiesso d'Artico dalla proclamazione degli eletti. Ma la candidata della lista Zaia Presidente è già pronta a passare al contrattacco, presentando ricorso al Tar del Veneto contro il provvedimento della Corte d'Appello. Dalla sua parte la zaiana, che è assessore ai Lavori pubblici e alla Protezione civile nel proprio Comune, avrà anche la Lega, di cui è consigliera nel direttivo locale. Non a caso era stato il deputato leghista Giuseppe Paolin, nella sua qualità di delegato e rappresentante del candidato governatore Luca Zaia, a firmare la memoria presentata in opposizione alle osservazioni firmate dal Movimento 5 Stelle. I leghisti sostengono infatti la tesi secondo cui la soglia di sbarramento del 3% deve valere per la singola lista, in quanto «qualsivoglia diversa interpretazione» altrimenti «finirebbe per agevolare, del tutto illogicamente, "le coalizioni" composte da un'unica lista rispetto a quelle "multipartitiche"». *(a.pe.)*

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nordest

Mercoledì 7 Ottobre 2020
www.gazzettino.it

GLI ELETTI ENTRANO A PALAZZO FERRO FINI
Fra domani e venerdì si svolgeranno le procedure di accreditamento dei consiglieri regionali. Lo annuncia il segretario generale **Roberto Valente**.

Il tribunale dà un seggio ai 5 stelle

▶La Corte d'Appello ha accolto la memoria del Movimento che così rientra nel Consiglio regionale veneto. Zaia perde una consigliera

▶Rovesciata la lettura data finora alla legge elettorale: il partito premiato anche se non ha superato il 3% come il suo candidato

IL PROVVEDIMENTO

VENEZIA Clamoroso al Ferro Fini: il Movimento 5 Stelle ritorna in Consiglio regionale. Ribaltando i pronostici usciti dalle urne del 20 e 21 settembre, ieri la Corte d'appello ha emanato il provvedimento di proclamazione degli eletti, che in provincia di Venezia fa rientrare la pentastellata Erika Baldin e fa uscire la zaiana Roberta Vianello, mentre per il resto conferma gli zaiani Nazzareno Gerolimetto a Treviso e Alessandra Sponda a Verona, per cui la maggioranza scende a 41 e l'opposizione sale a 10. È stata dunque rovesciata la lettura finora data della legge elettorale, nella parte in cui prevede la soglia di sbarramento al 3%: la quota minima per l'ingresso di un partito a Palazzo non viene intesa in relazione alla singola lista (M5s si era fermato al 2,7%), bensì al simbolo che accompagnava il candidato presidente (Enrico Cappelletti era arrivato al 3,2%), un'interpretazione contestata dalla Lega per cui si profila già un ricorso al Tar.

LA NORMATIVA

Dunque l'Ufficio centrale regionale, presieduto da Francesco Giuliano e composto anche da Fabio Laurenzi e Mariagrazia Balletti, ritiene che la soglia del 3% sia stata superata da «un gruppo di liste della coalizione». Per capire cosa significhino queste parole, occorre rifarsi alla normativa approvata nel 2012 e parzialmente rivisitata nel 2018. L'articolo 13 afferma due elementi. Da un lato, «è definito gruppo di liste l'insieme delle liste provinciali presentate in più circoscrizioni elettorali e contrassegnate dal medesimo simbolo». Dall'altro, «è definita coalizione il gruppo di liste o l'insieme di gruppi di liste collegati ad un medesimo candidato Presidente della Giunta regionale». L'articolo 21 disciplina poi la clausola di sbarramento: «Non sono ammesse alla assegnazione dei seggi le coalizioni che abbiano ottenuto meno del cinque per cento del totale dei voti validi, a meno che siano composte da almeno un gruppo di liste che ha ottenuto più del tre per cento del totale dei voti validi espressi a favore delle liste».

IL VERDETTO

Oscura prosa da legulei? Probabilmente sì, visti i dubbi interpretativi. Ma tant'è, i magistrati hanno pronunciato il verdetto, a cui sono arrivati in cinque passi. Numero 1: «La percentuale per l'applicazione della clausola di sbarramento da prendere in considerazione è quella del 3%, oltre che, alternativamente, quella del 5% del totale dei voti validi espressi a favore della liste». Numero 2: «Questa interpretazione è in linea con il principio espresso da Corte Costituzionale con pronuncia n.193/2015 che valorizza il vincolo che lega il Consiglio Regionale al Presidente eletto in forza del principio *simul stabunt simul cadent* ("insieme staranno oppure insieme cadranno", *ndr.*)». Numero 3, quello cruciale: «L'elettore che ha espresso il proprio voto in favore del candidato Presidente non poteva che avere presente quella unica lista e, pertanto, in favore di quella esprimere consapevolmente il proprio voto». Numero 4: «Solo in tal modo si dà pieno valore alla volontà espressa dagli elettori, al principio di rappresentatività e di tutela delle minoranze». Numero 5: «In tal modo il peso del voto del singolo elettore risulta equivalente a quello espresso dall'elettore che ha votato in favore di un candidato Presidente di una coalizione costituita da liste disomogenee».

LA CONVOCAZIONE

È stato quindi fatto valere il principio del "*favor voti*", già invocato con la modifica normativa di due anni fa, quando era stato deciso di ammettere la preferenza anche se scritta accanto al simbolo sbagliato, con il risultato di dare il voto a quell'aspirante consigliere, alla sua vera lista e pure al candidato presidente collegato. «Un boomerang che si è ritorto contro il centrodestra», gongola Piero Ruzzante (Leu), all'epoca contrario. «Giusto così, la volontà dell'elettore è di premiare il presidente», sottolinea Marino Finozzi (Lega), che fu relatore della riforma. La prima seduta del Consiglio sarà convocata «entro il 16 ottobre». Ma già oggi l'Osservatorio elettorale acquisirà i verbali della Corte. Al ricorso della zaiana Vianello, potrebbero sommarsene anche degli altri, dato che comunque viene contestato pure il calcolo dei resti che fa rientrare la pentastellata Baldin anziché altri.

Angela Pederiva

RINNOVATO Una seduta dello scorso Consiglio regionale Veneto

Dentro Erika Baldin

«Giusto così, ora dobbiamo radicarci»

Due settimane fa Erika Baldin non poteva nascondere la delusione per l'esclusione del Movimento 5 Stelle: «Non è giusto». Invece ieri la 31enne di Chioggia non riusciva a trattenere la soddisfazione per la riconferma nell'assemblea legislativa: «Sono contenta, siamo soddisfatti, è giusto così. Il nodo interpretativo della legge è stato sciolto con un risultato di buon senso. La sparizione del M5s sarebbe stata un dramma. Per questo sorrido: non solo per me, ma anche per tutto il Movimento e per i nostri cinque anni trascorsi in Consiglio». Nei corridoi di Palazzo si fa notare come sia stata accolta la tesi argomentata dai giuristi di rango governativo. «Abbiamo presentato una memoria, a cui hanno lavorato più mani», taglia corto Baldin. Questa vittoria potrebbe però contribuire a ricucire lo strappo, mostrato in tivù e sui social, in cui la consigliera uscente lamentava di essere stata abbandonata dai parlamentari. «Non tutti si sono impegnati alla stessa maniera – conferma – e manca un nostro radicamento territoriale. Questo problema va affrontato, perché è dura fare una campagna senza il supporto delle persone. La mia riconferma, al netto dei ricorsi, sarà un primo tassello di ricostruzione». E di asse giallorosso, ora che l'unica pentastellata sarà all'opposizione con 9 esponenti del centrosinistra. *(a.pe.)*

Fuori Roberta Vianello

«Lista unica agevolata illogicamente»

Roberta Vianello si era definita «orgogliosa», dopo aver partecipato agli incontri con gli altri neo-eletti consiglieri regionali, prima a Venezia insieme a Luca Zaia e Matteo Salvini, poi a Roma di nuovo con il segretario federale della Lega. Ieri è però arrivata la doccia fredda, con l'esclusione della 49enne di Fiesso d'Artico dalla proclamazione degli eletti. Ma la candidata della lista Zaia Presidente è già pronta a passare al contrattacco, presentando ricorso al Tar del Veneto contro il provvedimento della Corte d'Appello. Dalla sua parte la zaiana, che è assessore ai Lavori pubblici e alla Protezione civile nel proprio Comune, avrà anche la Lega, di cui è consigliera nel direttivo locale. Non a caso era stato il deputato leghista Giuseppe Paolin, nella sua qualità di delegato e rappresentante del candidato governatore Luca Zaia, a firmare la memoria presentata in opposizione alle osservazioni firmate dal Movimento 5 Stelle. I leghisti sostengono infatti la tesi secondo cui la soglia di sbarramento del 3% deve valere per la singola lista, in quanto «qualsivoglia diversa interpretazione» altrimenti «finirebbe per agevolare, del tutto illogicamente, "le coalizioni" composte da un'unica lista rispetto a quelle "multipartitiche"». *(a.pe.)*

DAL 1887
IL GAZZETTINO
il Quotidiano del NordEst
€ 1,20
Mercoledì 7 Ottobre 2020
VENEZIA MESTRE
www.gazzettino.it

Pinelgo Una vita di lavoro "in nero", viene risarcita con 600mila euro
Annaberi a pag. XV

Il libro Storia del conte Volpi di Misurata, i mille volti dell'ultimo "doge"
Navarra Dina a pagina 16

La polemica Mancini attacca Speranza: «Lo sport è un diritto, prima pensi, poi parli»
Bernardini a pagina 19

L'analisi

Il prezzo inaccettabile per gli assegni alle famiglie

Francesco Grillo

Covid, rimandata la stretta

▶Assenti oltre 80 deputati della maggioranza, tra cui 41 in isolamento: niente numero legale

▶Mascherina, obbligo-farsa: va portata sempre con sé e indossata se si incontra un estraneo

Cortina. Dal 19 ottobre la vendita dei biglietti

«Mondiali, tutto pronto» 500 milioni di spettatori

Padova

Test rapidi a scuola, scoperto un focolaio: 16 positivi su 97

Veneto, l'anno nero del turismo la pandemia brucia tre miliardi

▶È la regione più colpita d'Italia, a picco anche gli incassi dei Comuni

Il caso

Vaccini, flop della Lombardia: ora dovrà pagarli più del triplo

Firenze

La cocaina in casa del papà intossicati bimbi di 2 e 5 anni

Veneto, la Corte d'Appello riporta il M5S in Regione

Osservatorio

Piccoli Comuni, sì alle unioni ma il Nordest non ama le fusioni

La storia

Evasione fiscale, arrestato McAfee "re" degli antivirus

Nordest

Il costituzionalista Guido Rivosecchi

«Ci sono argomenti per ambedue le tesi la norma poteva essere scritta meglio»

CON DECIDE DI ANDARE DA SOLO FA LA SCELTA PIÙ RISCHIOSA BOCCITO A CHI SI COALIZZA MA CON TESTO PUÒ ESSERE INTERPRETATO»

Il Gazzettino, 7 ottobre 2020